

Rischio contaminazione Al via i test sulle falde

Finiscono sotto osservazione le sorgenti attorno alle discariche Il sindaco: «Saranno monitorate le concentrazioni di inquinanti»

L'operazione era stata programmata prima dello scandalo dello spandimento dei liquami avvelenati nella Bassa, ma alla luce dell'indagine che portato alla luce il rischio di contaminazione delle sorgenti idriche della Bassa, il progetto è diventato ancora più pressante. È stato così raggiunto l'accordo tra Comune di Montichiari e Arpa per monitorare le falde in prossimità delle discariche. Ad annunciarlo è stato il sindaco, con delega all'Ambiente, Marco Togni. «Il Comune si accollerà l'onere dell'effettuazione di monitoraggi per verificare la presenza di altri inquinanti nelle falde oltre a quelli già prescritti nelle autorizzazioni - sottolinea Togni -. Sulla base dei risultati ottenuti si chiederà agli enti superiori di rivedere i piani di monitoraggio del post gestione». Nel frattempo, nel corso di una conferenza dei servizi, un impianto di smaltimento rifiuti ancora in attività nell'Ate 43 di Vighizzolo «ha presentato gli esiti delle analisi in autocontrollo sul percolato». La particolarità di «queste analisi - aggiunge - è che l'azienda per la prima volta ha autonomamente ricercato altre tipologie di sostanze, possibili inquinanti, rispetto a quelli già prescritti nel piano di monitoraggio. I test hanno appunto confermato la presenza di altre sostanze». Si tratta di molecole di Pfas. E non è certo una novità, visto che nel recente passato dopo i test eseguiti dall'Arpa nella zona delle discariche di Montichiari era emersa la presenza del pericoloso inquinante anche nelle falde superficiali. La contaminazione - al di sotto dei limiti di sicurezza - è provocata dal percolato dei rifiuti. È bene sottolineare che non ci sono al momento pericoli per la salute umana, ma il Comune e l'Arpa vogliono monitorare da vicino le concentrazioni di sostanze perfluoroalchiliche o acidi perfluoroacrilici, ritenute molto pericolose per la salute. Al momento, nella zona degli impianti di smaltimento rifiuti di Montichiari, non sono stati registrati superi. Ora come ulteriore passaggio in collaborazione di Arpa, al termine di un vertice nella sede di Brescia alla presenza anche dei dirigenti della direzione regionale, saranno effettuate delle analisi attraverso i pozzi piezometrici posti sui confini dell'Ate 43 per ricercare in falda le stesse sostanze. Il Comune ha già deciso di stanziare una parte dei 241 mila euro dati da Regione Lombardia all'ente municipale, ovvero il 10% dell'ecotassa che viene rigirata ai territori che ospitano discariche, per effettuare un monitoraggio delle falde acquifere nella zona delle discariche. Montichiari potrebbe diventare un'esperienza pilota per dare corpo all'obiettivo lanciato dal direttore dell'Arpa Brescia Fabio Cambielli, ovvero «monitorare tutte le falde».